

perchè questo patto di riscatto qui non sia considerato.

Secondo: in entrambe le Convenzioni, sia con la Mediterranea, sia con le Meridionali, non si parla di penalità o di multe, alle quali potrebbero le Società contraenti andare incontro, ove nel termine stabilito dalla Convenzione i lavori non fossero compiuti; mentre d'altro canto è stabilito, che lo Stato debba pagare la spesa, nel periodo di sei anni. Così nella Convenzione con la Mediterranea sono richiamati gli articoli 15, 16, 17, 18 e 20, della Convenzione del 1883, e non l'articolo 19 che contempla appunto le penalità!

Se è una dimenticanza domando che vi si provveda; se non è tale, domando le ragioni per le quali di queste penalità non si è creduto di tener conto, in una Convenzione di così cospicua importanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

Fortunato. Anch'io, al pari dell'onorevole Saporito, voglio rivolgere una domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue intenzioni circa una grave, ormai annosa controversia, che pende tuttora fra lo Stato e la Società per le strade ferrate Meridionali, alla quale lo Stato, con questa nuova, recente Convenzione, regala addirittura i due tronchi Boiano-Cantalupo e Cantalupo-Carpinone della linea Isernia-Campobasso.

Dico: regala, perchè, a differenza della Convenzione del 1888, lo Stato ne corrisponde anno per anno alla Società, in tutto e per tutto, i fondi necessari, e poi, a costruzione finita, ne cede ad essa l'esercizio alle condizioni del 1888, salve (ed ecco perchè io non credo che le obiezioni dell'onorevole Mazza abbiano fondamento), salve le modificazioni, dice l'articolo primo, indicate nella presente Convenzione.

Lo Stato paga il danaro occorrente alla costruzione, e, inoltre, concede alla Società la esenzione di ogni tassa, presente e futura. Questo era pure uno dei patti del 1888, ma allora la Società metteva di suo il capitale, oggi non la fa che da semplice appaltatrice. Insomma, a conti fatti, un affare d'oro, un affare veramente munifico e provvidenziale.

Or io mi domando: toccava proprio allo Stato italiano conchiudere una nuova, più larga Convenzione con la Società per le strade ferrate

Meridionali, e quindi procedere, con essa, a nuovi patti, a nuove concessioni, a nuovi benefici, dopo il rifiuto, accampato dalla Società, di dirimere, secondo verità e giustizia, secondo equità e morale, la controversia dell'anno d'indugio per l'apertura all'esercizio del tronco Rionero-Potenza, e quindi delle sovvenzioni distinte per tutte le linee complementari della Convenzione del 1888?

Quell'anno d'indugio, certamente, nulla importa a noi tutti, nulla a me per il primo. Ma molto a me importa, e molto, signori, dee importare a voi tutti, che la Società non ne ottenga il premio di un milione di lire, che a torto essa chiede, franca e sicura, come se quel milione non fosse danaro, e sacro danaro, dei contribuenti italiani!

Io quindi mi rivolgo al senatore Perazzi, fervidamente pregandolo di far salvo ogni diritto dello Stato per il giorno, in cui la questione verrà dinanzi al Collegio degli arbitri; perchè io ritengo fermamente, che nessun Collegio d'arbitri di questo mondo, dovendo pronunciarsi come amichevole compositore, potrà mai concedere alla Società per le strade ferrate Meridionali voto favorevole, dandole, in più del prezzo pattuito, nientemeno che un milione di lire.

Sanguinetti. Lo darà!

Fortunato. Lo darà, ma non io avrò la colpa di tanta noncuranza o, se piace meglio, di tanta impotenza, nella salvaguardia dei propri diritti, da parte dello Stato italiano. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Rava, relatore. Intorno alla questione che ha giustamente sollevata l'onorevole Fortunato, relativa alla linea Rionero-Potenza, il relatore e la Commissione nulla possono rispondere, perchè non era compito loro lo studio di siffatte questioni.

Il compito della Commissione era tassativamente limitato allo esame della concessione di alcuni tronchi di ferrovia da costruirsi per completare le tre linee Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno-San Severino delle leggi del 1879 e 1888. Quindi risponderà all'egregio amico mio l'onorevole ministro dei lavori pubblici con la sua solita competenza ed esattezza.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Mazza mi piace di ripetere ciò che già è scritto nella relazione, vale a dire che questa non è che una nuova pagina aggiunta